I bambini della famiglia al-Sawarka di Gaza sopravvissuti lottano dopo il raid israeliano

Ali Younes

2 dicembre 2019 – Al Jazeera

Lo scorso mese nove membri della famiglia palestinese sono stati uccisi dopo un attacco israeliano contro la loro casa nella zona centrale di Gaza

Striscia di Gaza – La vita di Noor al-Sawarka è cambiata per sempre la notte in cui l'esercito israeliano ha colpito la casa della sua famiglia nella città di Deir al-Balah, nel centro di Gaza.

Il 14 novembre la dodicenne ha perso i suoi genitori e tre fratelli, dopo che missili israeliani hanno colpito l'abitazione della famiglia a circa 15 km a sud di Gaza City. La dimora, che consisteva in baracche coperte di lamiera ondulata, è saltata in aria in mille pezzi.

L'esercito israeliano ha sostenuto di aver preso di mira la casa di un comandante militare del gruppo armato palestinese Jihad Islamica, un'affermazione immediatamente respinta dalla famiglia delle vittime. Noor dice che, quando ha sentito la prima esplosione, si è ritrovata a correre fuori in campo aperto. "Ho corso più veloce che potevo verso il terreno libero vicino a noi," racconta ad Al Jazeera. "Non sapevo cosa stesse succedendo e non ho visto altro che un denso fumo nero."

I suoi occhi si annebbiano quando rifiuta di dire come si sente due settimane dopo il bombardamento che ha reso orfani lei e due fratelli minori.

Anche sua sorella Reem e un fratello, Dia, di 7 e 6 anni, sono sopravvissuti a quella notte. Sul labbro inferiore, il naso e la fronte di Reem sono ancora visibili escoriazioni.

"Dopo che sono andata a letto quella notte, ricordo solo di essermi svegliata in ospedale," racconta. Da allora di notte Reem ha avuto problemi di sonno per il

timore che cadano di nuovo bombe su di lei. Afferma di sentire spesso la "zannana", parola araba per il ronzio che fanno i droni israeliani che sorvolano [la Striscia].

Il bombardamento ha ucciso nove membri della famiglia al-Sawarka: Rasmi Abu Malhous al-Sawarka, 46 anni, la sua seconda moglie Maryam, 45 anni, e tre dei loro 11 figli – Mohannad, 12 anni, Salim, 3 anni, e Firas di tre mesi.

Anche il fratello minore di Rasmi, il quarantenne Mohamed, e sua moglie Yousra, di 39 anni, sono stati uccisi nell'attacco, oltre a due dei loro figli: Waseem e Moaaz, di 13 e 7 anni. Le vittime della famiglia al-Sawarka sono state tra i 34 palestinesi uccisi dagli attacchi aerei israeliani sulla Striscia di Gaza durante due giorni, nel corso di un'escalation di violenze tra Israele e la Jihad Islamica il mese scorso.

False affermazioni israeliane

Le due parti hanno iniziato a scambiarsi attacchi in seguito all'uccisione da parte di Israele del comandante in capo della Jihad Islamica Bahaa Abu al-Ata a Gaza. Come risposta la Jihad Islamica ha lanciato razzi nel sud di Israele, e l'esercito israeliano ha affermato di aver contato più di 350 proiettili.

Un cessate il fuoco, che sarebbe stato mediato dall'Egitto, è stato dichiarato la mattina dopo che è stata colpita la famiglia al-Sawarka.

Mohamad Awad, membro della tribù beduina al-Sawarka e vicino di casa della famiglia, ha detto ad Al Jazeera che il bombardamento israeliano è stato un "crimine di guerra" perché Rasmi e suo fratello Mohammed erano civili e non avevano niente a che vedere con alcun gruppo armato.

"Allevavano pecore e sbarcavano a fatica il lunario prima di essere uccisi," ha affermato.

Awad nega le affermazioni dell'esercito israeliano secondo cui Rasmi sarebbe stato un membro della Jihad Islamica, e sostiene che era un impiegato del governo dell'Autorità Nazionale Palestinese (ANP) con sede a Ramallah.

Awad ha chiesto alle organizzazioni internazionali per i diritti umani di fare un'inchiesta sui "crimini israeliani" contro palestinesi innocenti.

“Il mondo non può rimanere in silenzio riguardo ai crimini israeliani contro di noi,” afferma.

L’esercito israeliano ha detto di stare svolgendo un’indagine sull’incidente e su “danni causati a civili.”

Subito dopo l’attacco il portavoce dell’esercito israeliano Avichay Adraee ha sostenuto su Twitter che l’attacco aveva preso di mira il capo di un’unità per il lancio di razzi della Jihad Islamica, che ha identificato come Rasmi Abu Malhous.

“Rasmi Abu Malhous, dirigente della Jihad Islamica e comandante dell’unità lanciarazzi nella brigata della parte centrale di Gaza è stato il bersaglio della scorsa notte nell’attacco contro Deir al_Balah,” ha detto Adraee.

Il quotidiano israeliano Haaretz ha citato un ufficiale dell’esercito israeliano che avrebbe detto che le affermazioni di Adraee sarebbero state basate su false notizie diffuse in rete.

Awad afferma che ora sta aiutando l’associazione israeliana per i diritti umani B’Tselem a raccogliere prove e a documentare testimonianze dirette per fare un’indagine sul bombardamento.

Un dirigente di B’Tselem ha detto a Al Jazeera che l’incidente è sottoposto ad indagine.

Miracolo

Awad dice che è stato un “miracolo” che molti dei bambini siano sopravvissuti: “Dio ha visto sulla terra quei bambini e li ha salvati,” sostiene.

Dopo il bombardamento è andato a cercare suo cugino e i bambini, e in mezzo a un fumo denso ha sentito il rumore sordo del pianto di un bambino sotto le lamiere contorte.

Dice di aver tolto di mezzo i detriti e di aver trovato Farah, la bimba di un mese e mezzo di Rasmi, stesa sulla sabbia e coperta da una lastra di lamiera.

“Farah stava piangendo quando l’ho presa in braccio, ed era incolume,” afferma. “Dio ha salvato quella bimba.”

Tutti i bambini della famiglia al-Sawarka sopravvissuti ora si trovano presso

parenti e sopravvivono grazie agli aiuti di organizzazioni umanitarie.

La Striscia di Gaza è sottoposta da più di un decennio a un blocco congiunto di Israele ed Egitto che ha seriamente limitato la libertà di movimento dei suoi due milioni di abitanti.

(traduzione dall'inglese di Amedeo Rossi)

Gerusalemme ordina che gli asili non permettano l'ingresso alle "minoranze"

Michael Schaeffer Omer-Man

18 aprile 2019, + 972

Il dipartimento della sicurezza del Comune invia istruzioni agli asili della città ordinando che stranieri e "minoranze", eufemismo per indicare gli arabi, non siano ammessi nei loro spazi. Un'associazione antirazzista chiede che il Comune revochi gli ordini.

In un documento che riporta le istruzioni distribuite di recente agli asili, la Divisione di Emergenza e Sicurezza del Comune ha ordinato agli asili pubblici di Gerusalemme di non consentire agli "stranieri" e alle "minoranze" di entrare nelle strutture scolastiche.

In una sezione intitolata "Ingresso dei visitatori", il documento recita: "Non consentite l'ingresso di stranieri negli spazi dell'asilo – come norma l'ingresso non è permesso alle minoranze, in questi casi dovete comunicarlo al responsabile della sicurezza dell'area."

Minoranze è un eufemismo semi-ufficiale e universalmente inteso nell'uso ebraico

del termine in Israele per arabi.

Il “Centro di Crisi sul Razzismo”, un progetto della Coalizione contro il Razzismo e del Centro israeliano di Azione Religiosa del Movimento Riformato [*una corrente dell’ebraismo, ndt.],* la scorsa settimana ha inviato una lettera al Comune di Gerusalemme sostenendo che le istruzioni sono illegali e chiedendo che vengano cambiate.

Secondo il giornale in lingua ebraica Ma’ariv [secondo quotidiano più letto in Israele, ndt.], che per primo ha riportato la vicenda, il Comune di Gerusalemme ha risposto che “i protocolli per la sicurezza delle istituzioni educative sono stabiliti dalla polizia israeliana e dal ministero dell’Educazione.”

Il Comune ha detto a Ma’ariv che avrebbe corretto la formulazione del documento. Nella risposta non ha indicato se la modifica della formulazione avrebbe cambiato le istruzioni relative alla discriminazione sulla base della nazionalità o dell’etnia.

“Le minoranze, anche se si tratta di cittadini e residenti dello Stato, sono considerate automaticamente stranieri pericolosi”, ha scritto la parlamentare Aida Touma-Sliman del partito ebraico-arabo Hadash.

“Il Comune ha detto che avrebbe corretto le istruzioni – ma che cosa dovremo aspettarci se il razzista Bezalel Smotrich sarà a capo del ministero dell’Educazione?”, ha scritto su Twitter Touma-Sliman.

Smotrich, un parlamentare apertamente omofobo che in passato ha difeso la segregazione e la cui lista di candidati parlamentari include ex seguaci del gruppo terrorista fuorilegge un tempo guidato da Meir Kahane *[si riferisce al partito Kach, messo fuorilegge nel 1994, ndt.],* ha detto che chiederà il ministero dell’Educazione nel prossimo governo.

L’ esplicita segregazione – sia ufficiale che ufficiosa – esiste in Israele in moltissimi modi, dai reparti di maternità ai parchi giochi, agli autobus, alberghi, piscine pubbliche, strade e abitazioni.

L’anno scorso Israele ha approvato una norma costituzionale che dà la precedenza ai diritti nazionali degli ebrei in Israele senza garantire piena uguaglianza a tutti i cittadini non ebrei. Si pensa che la legge verrà usata per

giustificare e preservare politiche e leggi intrinsecamente razziste e discriminatorie se esse dovessero essere messe in discussione dalla Corte Suprema del Paese.

Oltre al razzismo e alla discriminazione sancite dallo Stato all'interno di Israele, nei territori palestinesi occupati da Israele vi è un insieme di leggi completamente differenti per ebrei israeliani e palestinesi non cittadini. Questo insieme di leggi e sistemi giuridici si accompagna a una serie di diritti estremamente differenti, che portano a sempre più frequenti accuse di [aver instaurato] un sistema di apartheid.

Michael Omer-Man

Sono capo redattore di +972 Magazine e collaboratore fisso sia di cronaca che di analisi. Prima di entrare a +972 ho lavorato come responsabile delle notizie per JPost.com [*versione on line del Jerusalem Post, giornale israeliano inizialmente di sinistra che negli ultimi anni si è spostato a destra, ndt.].*

(Traduzione di Cristiana Cavagna)